

**Anna Frabetti**  
**Per Julio Monteiro Martins**  
**(Niterói, 1955 – Pisa, 2014)**



Il 24 dicembre ci ha lasciati Julio Monteiro Martins, poeta, narratore, saggista, docente all'Università di Pisa, collaboratore e amico di «Bollettino '900». Julio era nato in Brasile, dove aveva trascorso gli anni della sua giovinezza, una giovinezza politicamente impegnata (era stato fra i fondatori del partito verde brasiliano), che aveva lasciato il segno nella sua scrittura e nella sua vita intellettuale. Era vissuto poi negli Stati Uniti e in Portogallo, da cui era infine approdato a Lucca. L'Italia era diventata la sua patria di elezione, la terra dei suoi figli e della sua seconda lingua, una «lingua sorella», come lui stesso era solito definirla:

*Succede [...] nella vita di una persona di perdere la madre in giovane età e di passare il resto della vita in compagnia dei fratelli e delle sorelle. Allo stesso modo uno può perdere la lingua madre, per colpa di un esilio, di una migrazione. Col tempo essa diventerà un dolcissimo ricordo, ritornerà nei sogni ogni notte, mentre l'orfano trascorrerà il resto della sua esistenza in compagnia delle lingue sorelle. Questo concetto di "lingue sorelle" l'ho coniato perché non trovavo un modo migliore per esprimere quello che mi sembra una tendenza sempre più comune tra scrittori e non: avere un'altra lingua non originaria, ma coetanea, con cui si stabilisce un rapporto da adulto ad adulto, e che a partire da un punto qualsiasi della maturità del*

*neoparlante l'accompagnerà fino alla sua fine (e poi penserà anche ai suoi figli). Proprio come una brava sorella.*<sup>1</sup>

Nell'ambito della scrittura della migrazione e della letteratura italiana contemporanea, Julio Monteiro Martins ha svolto un'importante attività attraverso l'associazione «Sagarana»: all'ombra dell'ispirazione di Guimarães Rosa, erano nate una rivista online ([www.sagarana.net](http://www.sagarana.net)) e una scuola di scrittura, ma soprattutto un incontro seminariale che per nove anni ha contribuito ad alimentare in modo sostanziale il dibattito sulla cosiddetta letteratura migrante, diventando un luogo di discussione e di riflessione, in cui studiosi ed autori erano chiamati a incontrarsi e a confrontarsi. I seminari della «Sagarana» ([http://www.sagarana.net/scuola/index\\_seminari.html](http://www.sagarana.net/scuola/index_seminari.html)) hanno seguito, di anno in anno, dal 2001 al 2009, l'evolversi del panorama della letteratura migrante e postcoloniale, ma anche del discorso critico su di essa.

Autore prolifico, Julio Monteiro Martins ha pubblicato poesie, romanzi e testi drammaturgici<sup>2</sup> in portoghese e in italiano e ha dedicato un'attenzione particolare, in questi ultimi anni al racconto breve, genere praticato, ad esempio, nei racconti de *L'amore scritto*, e capace più di ogni altro di esprimere la contemporaneità, attraverso «la frammentazione del reale e la precarietà dello sguardo soggettivo», ormai lontana dall' «ambizione onnicomprensiva» del romanzo<sup>3</sup>.

Ho conosciuto Julio proprio in occasione di uno dei seminari della “Sagarana” a cui mi aveva invitata. Il primo ricordo che ho di lui è legato a un pomeriggio di luglio, in cui una luce abbacinante illuminava una delle sale in cui si svolgeva l'incontro. Il dialogo cominciato in quell'occasione non si era più interrotto, sia da lontano che da vicino, in altre due occasioni almeno: il nono seminario lucchese, dedicato alla letteratura contemporanea, e il convegno di Strasburgo “Ecrire ailleurs / Scrivere altrove” dell'ottobre 2010. Proprio in quest'ultima circostanza, Julio aveva rievocato pubblicamente, non senza tensione e in preda ad un'emozione fortissima, alcune tappe del suo percorso umano e letterario, momenti oramai inscindibili. E in un intenso scambio di messaggi che era seguito, mi aveva parlato di come convivesse con i suoi numi tutelari, gli autori che da sempre gli facevano compagnia e ispiravano il suo lavoro, da Guimarães Rosa a Pessoa, da Neruda a Eliot. Mi piace immaginarlo così adesso, in un circolo di poeti, a discutere come sapeva fare, con calma e passione, nel ricordo presente di quanti – come noi - gli hanno voluto bene.

*“Questo mondo è tuo per diritto, soltanto perché sei nato. È il godimento certo e giusto di ogni essere umano, che non appena viene al mondo attrae per sé, in tutti i giorni e le notti della sua lunga vita, ciò che è bello, ciò che è buono, che incanta e reca pace.*

*Buon sonno, e che una ninnananna soave ti culli, fluttuando sulla superficie tranquilla del lago che ha accolto quelle acque prima selvagge.”*<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> Julio Monteiro Martins, *La lingua della vita e la lingua della memoria*, in *Scrivere altrove / Ecrire ailleurs*, a cura di A. Frabetti e L. Toppan, *Re(cher)ches*, n. 10, 2013, pp. 67-68.

<sup>2</sup> Per una bibliografia si veda: <http://www.sagarana.net/speciale/index.html> e Rosanna Morace, «Un mare così ampio». *I racconti-in-romanzo di Julio Monteiro Martins*, Lucca, LibertàEdizioni, 2011.

<sup>3</sup> Julio Monteiro Martins, *La lingua della vita e la lingua della memoria*, cit., p. 66.

<sup>4</sup> Id., *Magia*, <http://www.sagarana.net/speciale/inedito.php>